

L'Informatore Parrocchiale

tamilia@tiscali.it <http://www.parrocchiainforma.it>

Filo diretto tra Parrocchia e parrocchiani

Parrocchia di S. Maria Assunta di Ripabottoni

Parrocchia di S. Maria Maggiore di Morrone del Sannio

Anno IX numero 1 - Gennaio-Febraio 2018

Autorizzazione del Tribunale di Larino n. 4006 del 20.10.1999



Le due immagini illustrano il doppio significato del 1 gennaio: il primo, augura un buon inizio dell'anno civile; da qui si contano i giorni della storia nella quale siamo immersi. La seconda, l'icona di Maria col Figlio Gesù, ricorda la solennità della Madre di Dio, celebrata a capodanno. E' la seconda festa mariana dopo l'Immacolata Concezione. Di Maria vi sono tanti titoli devozionali che i fedeli Le hanno attribuito nel corso dei secoli. I titoli che hanno il fondamento nella Sacra Scrittura e che denotano il ruolo che la Vergine ha avuto da Dio nella Storia della Salvezza sono: l'Immacolata, l'Annunciazione, la Divina Maternità, l'Addolorata e l'Assunta.



EDITORIALE

Gabriele Tamilia

In tutto il mondo si festeggia il Capodanno: per ogni Paese esistono diverse usanze, pagane o religiose, a cui occorre far fede per portare fortuna al nuovo anno che arriva. La mezzanotte segna un momento di passaggio che ricorda al mondo la fine di qualcosa e l'inizio di un nuovo percorso da fare. Tutti i simboli e le usanze di Capodanno hanno radici storiche molto antiche e radicate che spesso non sono conosciute. Perché ci si veste di rosso? Perché ci si bacia sotto il vischio? Perché porta bene mangiare le lenticchie o il melograno? Perché si sparano i botti? Perché si gettano le cose vecchie? L'unica risposta è che queste usanze portano fortuna.

IL CAPODANNO. Capodanno è il primo giorno dell'anno. Nel mondo moderno il Capodanno cade il 1° gennaio del Calendario Gregoriano in uso ai fini civili in tutto il globo. Nella larghissima maggioranza degli Stati è un giorno di festa. Il 1 gennaio cade anche la festa solenne dedicata alla Madre di Dio.

ORIGINI E STORIA DEL CAPODANNO. Il Capodanno risale alla festa del dio romano Giano. Nel VII secolo i pagani delle Fiandre, seguaci dei druidi, avevano il costume di festeggiare il passaggio al nuovo anno. Per i Babilonesi il nuovo anno cominciava con la rinascita della Terra, cioè con la primavera. Ecco come si è arrivati a festeggiare il nuovo anno il 1 gennaio: fu Giulio Cesare, nel 46 a.c., a creare il "Calendario Giuliano" che stabiliva che l'anno nuovo iniziasse il primo gennaio. Il primo di gennaio i Romani usavano invitare a pranzo gli amici e scambiarsi il dono di un vaso bianco con miele, datteri e fichi, il tutto accompagnato da ramoscelli d'alloro, detti strenne, come augurio di fortuna e felicità. Il nome strenna derivava dal fatto che i rami venivano staccati da un boschetto della via sacra ad una dea di origine sabina: Strenia, che aveva uno spazio verde a lei dedicato sul Monte Velia.

La dea era apportatrice di fortuna e felicità; il termine latino "strenna", presagio fortunato, deriva probabilmente proprio dalla dea. Nel Medioevo molti Paesi europei usavano il Calendario Giuliano, ma vi era un'ampia varietà di date che indicavano il momento iniziale dell'anno. Tra queste per esempio il 1 marzo (capodanno nella Roma repubblicana), il 25 marzo (Annunciazione del Signore) o il 25 dicembre (Natale). Solo con l'adozione universale del Calendario Gregoriano (dal nome di papa Gregorio XIII, che lo ideò nel 1582), la data del 1 gennaio come inizio dell'anno divenne infine comune.

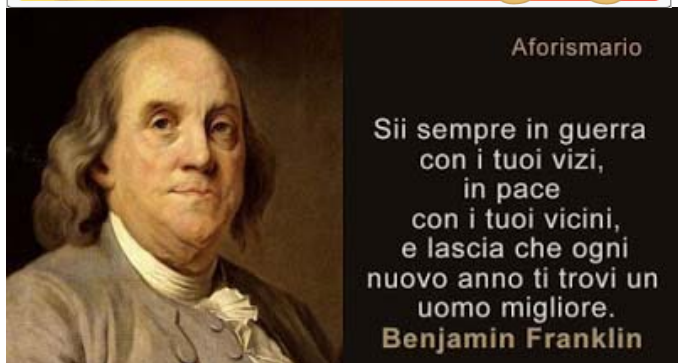


Augurarsi e augurare che l'anno nuovo risulti migliore del precedente è consuetudine antica e significativa. Ci dice come in tutta la storia dell'umanità non ci sia mai stato un anno così ben riuscito da chiedergli il bis.

(Pino Caruso)



Direttore Don Gabriele Tamilia,
Direttore Responsabile Nicola Tamilia
Comitato di Redazione
Pina D'Addario
Maria Melfi
Suor Angela e Suor Veronica
Mariateresa Giuliano
Antonio Immucci
Renzo Pellegrino
Foto **Walter La Marca e Maria Melfi**
Web Master **Tonio Colasurdo e Gius. Buonviaggio**
Aldo Giammaria

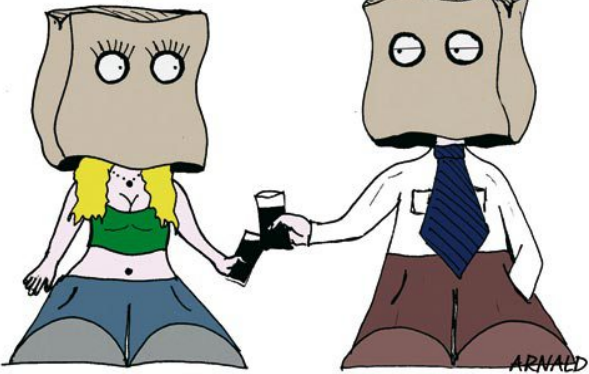


Ridi pure, ma è vero!

diversamenteoccupati.it

BRINDI
ALL'ANNO
NUOVO?

NO, BEVO PER
DIMENTICARE
IL VECCHIO.



ARNAED

Come tutti gli anni punto ad
una forma fisica perfetta.

Quest'anno è la sfera.
Quello che le donne dicono
Cit.



La strada
per
dimagrire è
tutta insalata



Se Dio ci ha dato gli occhi solo davanti
è forse perchè nella vita non dobbiamo
guardare mai indietro!



Il prossimo
anno torna
di moda il
cappello...
per chiedere
l'elemosina!



TI AUGURO
UN FELICE
ANNO NUOVO!!

BASTEREBBE ANCHE UNO
USATO, MA DI QUELLI IN
CUI SI STAVA MEGLIO!!



PROPOSITI PER IL NUOVO ANNO?
USCIRNE VIVO.



Storia e tradizione dei Magi

Dal quotidiano "Avvenire" nell'inserto dei piccoli "Popotus" del 6 gennaio 2015

Erano tre ed erano re. O no? La storia dei Magi tra Vangelo e tradizione.

Solo il Vangelo di Matteo parla dei Magi ma senza descriverli. La tradizione ha aggiunto i dettagli. Leggiamo in Matteo: "Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: "Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo...Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino.



Entrati nella casa videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra". Mbé - direte voi - che c'è di strano? E' la storia dei re magi! Già: questo è ciò che è scritto; ma provate invece a osservare quello che non c'è...Non si parla di cammelli, per esempio, e nemmeno di re; non si dice che li guidava una cometa, ma soltanto una stella senza coda; e dei nomi di Gaspere, Melchiorre e Baldassarre non c'è traccia, per non parlare del fatto che uno dei tre fosse di pelle nera. Anzi, a dir la verità, leggendo per benino il Vangelo non troverete mai che i misteriosi personaggi venuti dall'oriente erano tre... E allora? Tutte favole? Tutte invenzioni? Di sicuro tra la storia narrata in parole stringate da Matteo e quella che noi conosciamo (viene riprodotta con fastosi cortei e persone addobbate con vesti preziose)

ci sono davvero varie differenze; però, se osserviamo bene, si tratta di particolari che la tradizione ha aggiunto proprio perché non riusciva a spiegarsi il racconto tanto misterioso secondo il quale personalità ricche e potenti giungono da molto lontano per adorare (addirittura) un neonato sconosciuto e poverissimo... Ma allora chi sono davvero questi magi? **Un po' indovini un po' scienziati.** Una cosa è certa: il "mago" dell'Epifania non è il prestigiatore che compie straordinari giochi di abilità con le carte o che fa uscire colombe dal cilindro, tantomeno una specie di mago Merlino che con la sua bacchetta fatata trasforma gli uomini in ranocchi e viceversa. I magi del Vangelo non sono un'illusione o un cartone animato. Nell'antichità greca si definivano "magi" alcuni saggi della Persia, molto esperti in astronomia (infatti hanno saputo "seguire" il movimento di una stella fino a Gerusalemme); questi sapienti però non erano soltanto scienziati ma anche un po' sacerdoti: soltanto loro sapevano interpretare certi "segni" che vedevano nel cielo come profezie oppure annunci di sciagure e per questo erano molto ascoltati dal popolo, che chiedeva loro di prevedere il futuro. Può darsi dunque che alcuni di tali studiosi, avendo scoperto qualcosa di insolito tra le costellazioni e dopo aver consultato i libri sacri che ne parlavano in collegamento con la nascita di qualche sovrano o condottiero, siano partiti "da oriente" per essere i primi a incontrarlo e a rendergli omaggio: magari per farselo amico, in vista della sua futura importanza. E che cosa si porta a una personalità destinata a essere grande e potente? Ovviamente dei doni degni di un re: uno scrigno d'oro - appunto -, incenso, come profumo e mirra, una costosa pomata che a quei tempi si usava per guarire le malattie o curare le ferite. Quello che il Vangelo descrive si può dunque spiegare in questo modo; anche se avremmo voluto che Matteo ci spiegasse qualcosa di più. Il resto lo ha fatto la tradizione. *Per quanto riguarda la presenza dei resti dei magi, la tradizione dice che siano passati da Cassam a Costantinopoli, poi a Milano, dove ci sono le reliquie, infine nel Duomo di Colonia in Germania, uno dei luoghi più venerati dai pellegrini(n.d.r.)*



EPIFANIA O BEFANA?

Don Gabriele Tamilia



Natale e Babbo Natale; Epifania e Befana: due binomi che sembrano escludersi; in realtà hanno qualche punto di aggancio.

Natale è il giorno della nascita di Gesù, Figlio di Dio; per i credenti è il più bel regalo che Dio abbia fatto agli uomini. Babbo Natale è il personaggio bravo che porta regali ai bambini buoni.

L'Epifania è la manifestazione di Dio agli uomini di scienza, i Magi, che portano al Bambino Gesù doni veri ma che hanno un simbolismo: oro, incenso e mirra. La Befana è la vecchia, che nella notte che precede l'Epifania, si intrufola nei camini delle case e porta regali buoni ai bambini buoni o cenere e carboni ai bambini cattivi.

Come si vede, l'elemento comune che lega le due ricorrenze e i relativi personaggi, sono i doni.

Il Natale e l'Epifania hanno una valenza religiosa e di fede, mentre Babbo Natale e la Befana hanno un significato prettamente gratificante e consumistico.

Quale è la vera leggenda di Babbo Natale, dove nasce la sua figura e quanto è stata sfruttata economicamente nei giorni nostri. Le origini di **Santa Claus**, come è stato rinominato dagli americani, risalgono al periodo Cristiano. In realtà il primo personaggio a cui è stato accostato fu *San Nicola di Bari* (o di Mira), un vescovo cristiano vissuto nel IV secolo. Mira era una città turca e provincia dell'impero bizantino che corrisponde all'attuale Anatolia. Il vescovo era noto per le sue grandi elargizioni di denaro e doni ai più poveri e oltretutto aveva fornito alle tre figlie di un cristiano povero e molto devoto una enorme dote, evitando che finissero per prostituirsi. In realtà nei Paesi Bassi, in Belgio, in Austria e in Germania viene ancora rappresentato con abiti vescovili e con una folta barba. Le spoglie di San Nicola di Mira riposano a Bari. Il personaggio che conosciamo, un vecchio signore pienotto, con vestito rosso e barba bianca, portatore di doni, deriva per lo più da immagini pubblicitarie americane. Come dimenticarsi che forse sia stata proprio la Coca Cola a lanciare la figura di Santa Claus?

Secondo il racconto popolare, i Re Magi diretti a Betlemme per portare i doni a Gesù Bambino, non riuscendo a trovare la strada, chiesero informazioni ad una vecchia. Malgrado le loro insistenze, affinché li seguisse per far visita al piccolo, la donna non uscì di casa per accompagnarli. In seguito, pentitasi di non essere andata con loro, dopo aver preparato un cesto di dolci, uscì di casa e si mise a cercarli, senza riuscirci. Così si fermava ad ogni casa che trovava lungo il cammino, donando dolci ai bambini che incontrava, nella speranza che uno di essi fosse il piccolo Gesù. Da allora girerebbe per il mondo, facendo regali a tutti i bambini, per farsi perdonare.



Dopo la favola, cerchiamo di vedere come questa festa agricola affondi le sue radici nell'antropologia culturale.

Nella tradizione popolare il termine "Epifania", storpiato in "Befana", ha preso un significato diverso dalla manifestazione del Figlio di Dio, e ha designato la figura di una vecchina. Come altre tradizioni italiane, molte nostre festività hanno radici nel passato agricolo.

Così è per la Befana. Nel solstizio invernale si celebrava la morte e la rinascita della figura pagana di Madre Natura. La notte del 6 gennaio, Madre Natura, stanca di aver donato tutte le sue energie durante l'anno, appariva sotto forma di una vecchia e benevola strega che volava per i cieli con una scopa.

Ormai secca, Madre Natura era pronta ad essere bruciata come un ramo per far sì che potesse rinascere dalle ceneri come giovinetta Natura.

Prima di morire, però, passava a distribuire doni e dolci a tutti, in modo da piantare i semi che sarebbero nati durante l'anno successivo.

Sotto il campanile di...Ripabottoni

Mariateresa Giuliani, del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Nella solennità dell'Immacolata, come in tutta l'Italia, i bambini, i ragazzi, i giovani e gli adulti dell'Azione Cattolica, al termine della Messa, ricevendo la tessera, hanno rinnovato l'adesione a questa Associazione di laici missionari. In proporzione agli abitanti del nostro paese il numero di 50 soci è notevole.



Domenico e Renzo Pellegrino, coadiuvati da Samuele Silvaggio, hanno realizzato nella Chiesa Madre la grandiosa grotta che contiene tutto lo scenario del presepio. Un grazie dalla comunità parrocchiale.

Un bue, un asinello e un bambino di terracotta. La notte del 24 dicembre del 1223 nasce il primo presepe in ricordo della nascita di Gesù a Betlemme. Autore della commovente rappresentazione fu San Francesco d'Assisi che a Greccio, in provincia di Rieti, fa rivivere la Natività.

E' bello e utile avere sotto gli occhi, almeno nel tempo natalizio, la rappresentazione della venuta di Salvatore sulla terra. Da parte di certe frange politiche o di musulmani si vorrebbe proibire il presepio nelle scuole; ma anche a prescindere dalla fede, il presepio fa parte della cultura e dell'arte italiana e non. Perfino Sgarbi ha reagito contro questa tendenza.



Nonostante il forte vento, nel giorno dell'Immacolata è stata inaugurata la grotta ristrutturata di Monte Castello e la benedizione del presepio, dono di don Gabriele, collocato in fondo alla grotta, costituendo uno scenario naturale, simile alla grotta dove è nato Gesù.

Il Parroco, ringrazia caldamente il Comitato di Monte Castello, il quale insieme a lui ha preso a cuore il futuro di questa bella realtà lasciata dalla volontà di Incoronata Stelluti e dal cuore di Felice Cristofaro, donatore del suolo. Insieme a loro il ringraziamento va anche alle persone, vive e defunte, che negli anni precedenti si sono attivate per il Santuario. In modo particolare nelle tre feste dedicate alla Madonna del Rosario: 4^a domenica di maggio, 13 agosto e 1^a domenica di settembre gli amici del Comitato lavorano alacremente.

La Federazione dei Coltivatori Diretti è costante nell'organizzare la Giornata del Ringraziamento. E' avvenuta domenica 10 dicembre nella Chiesa Madre, presenti tanti coltivatori e alcuni Dirigenti della Federazione. Questa Giornata, voluta espressamente dai fondatori, costituisce una valida occasione per formazione al senso e al dovere della gratitudine, innanzitutto al Signore per i doni della terra, ma anche a tutti coloro che lavorano e si impegnano a vario titolo per il bene e per la crescita della comunità.

Al termine della Messa il parroco ha benedetto le decime di mezzi e coloro che li usano. Al segno della croce, un paio di buoi, ammaestrati dai padroni, si sono inginocchiati.(!) Al Centro della Comunità, quindi, è stato offerto un rinfresco-quasi pranzo, a tutti coloro che hanno voluto partecipare.



I bambini della Scuola dell'Infanzia di Morrone e Ripabottoni, proseguendo nel Progetto che stanno conducendo con gli ospiti nella Casa dei Nonni, il 20 dicembre si sono esibiti in una simpatica rievocazione della storia del Natale con canti e dialoghetti.

La recitazione è stata ben curata nella dizione e nell'espressione, veramente superiore alle possibilità di piccini di quell'età.

Gli ospiti, i genitori, e altre persone presenti nell'ampio salone, hanno seguito con attenzione e interesse quello che veniva proposto dai bimbi.

Sotto il campanile di...Morrone

Maria Melfi, Presidente dell'Azione Cattolica di Morrone



Nel giorno di S.Lucia, alcuni ragazzi, giovani e adulti di Azione Cattolica, con grande gioia degli ospiti, hanno animato la Messa nella Casa di riposo a Ripa e hanno acceso la candela dell'Avvento, come hanno fatto nelle settimane precedenti e successive.



***Festa di compleanno dell'Azione Cattolica:
150 anni ma ottimamente portati!***

E' bella consuetudine che nella Messa della 3^a domenica di Avvento i bambini portino in chiesa le statuine di Gesù Bambino per farle benedire. Qualche Bambinello era piccolo, come quello che hanno visto i pastori la notte di Natale: qualche altro era un poco cresciuto, come quello che hanno incontrato i Re Magi nel giorno dell'Epifania. Battute a parte, è bello sapere che anche gli adulti facciano il presepio.

La Corale polifonica, formata da elementi di Morrone, Ripabottoni, alcuni di Casacalenda e qualcuno di Larino e Providenti, nonostante della fatica per le prove, anche quest' anno terrà diversi concerti, insieme alla formazione orchestrale dell'ensemble "Don Luigi M. Asterband" del prof. Roberto Di Carlo. Dopo la partecipazione alla Rassegna diocesana dei Cori (12) terrà concerti a Ripabottoni, Morrone, Casacalenda. Il 14 gennaio parteciperà ad una Rassegna di Cori a Santa Croce.

Anche i bambini ed i ragazzi dell'ACR presenteranno alcuni canti di Natale.

Il 20 dicembre, 19 bambini della scuola elementare, con una recita ben preparata, hanno fatto rivivere il clima natalizio, attuando i valori che presenta la festa più bella dell'anno. Complimenti a loro e alle maestre.



Come da tradizione nazionale, anche la nostra Associazione di Azione Cattolica nella solennità dell'Immacolata ha rinnovato l'adesione con i suoi 68 soci tra bambini, giovani e adulti. Diversi nuovi sono entrati a far parte della "squadra".

La cornamusa, strumento attribuito dalla tradizione ai pastori alla grotta di Betlemme, la notte di Natale ha suonato "Tu scendi dalle stelle" nella nostra chiesa, accompagnando la statua di Gesù Bambino nel breve tragitto in cui P. Philippe lo deponeva al presepio. Vediamo lo zampognaro Giuseppe Spina di S. Polo Matese insieme ad Antonio Faccone che ha fatto da Babbo Natale il giorno della Vigilia per conto del Comune.



Il modo di stare durante la Messa é facoltativo?

Don Silvano Sirboni, Liturgista

Quello che scriviamo a proposito di tanti banchi vuoti vicino all'altare e di fedeli che si mettono in fondo o sono sparpagliati, vuole essere solo un **ragionamento** alla luce delle norme e dello spirito della Liturgia e non un rimprovero. Riportiamo la domanda che un sacerdote di Napoli fa a don Luciano Sirboni, liturgista, sulla rivista di novembre 2017 "Vita Pastorale". e la sua risposta in sintesi.

In piedi, seduti, in ginocchio? Sul prossimo numero.



al suo interno e la partecipazione attiva di tutti i fedeli. all'azione liturgica. Perché, allora, è così difficile fare veramente assemblea? Forse perché ci sono ancora alcuni che, come prima della riforma, pensano la Messa come spazio per pregare individualmente? Forse perché tanti fedeli si sentono un po' come al supermercato ove si è in tanti, ma ognuno fa le proprie compere? (Ognuno dice il rosario e fa le sue preghiere, magari pure per i morti, o pensa ai suoi problemi). Per fare unione bisogna "sentirsi a casa".



Da quando le chiese sono meno affollate risalta sempre più il fenomeno di sedersi fra i banchi in ordine sparso, ben distanti gli uni dagli altri e soprattutto evitando accuratamente le prime file. (...) All'invito del sacerdote di venire avanti, o non ci si muove o si dice che non è il caso di dare indicazioni in merito, perché ognuno deve trovare la "propria dimensione"(...) Il modo di occupare i banchi non fa parte dei gesti liturgici? E' così poco o nulla importante sedersi insieme o stare tutti sparpagliati? (**Padre Sergio Cerracchio**)

Risponde il liturgista. Sì, il modo di stare in banchi o sedie durante l'assemblea fa parte dei gesti, o meglio, dei segni liturgici. Infatti l'assemblea è il soggetto principale che è chiamato a manifestare chiaramente l'unità dei figli di Dio.(...) San Paolo ammonisce severamente la comunità di Corinto (e quindi anche noi) perché dividendosi durante la santa cena (la Messa) "non riconosce il Corpo del Signore e, pertanto, mangia il pane e beve al calice indegnamente". La riforma liturgica scaturita dal Concilio Ecumenico Vaticano II vuole alimentare e manifestare l'unità della Chiesa. La chiese di nuova costruzione mirano a favorire la formazione di un'assemblea unitaria, priva di divisioni.

Forse le nostre comunità, nonostante questo nome, sono prive di autentiche esperienze comunitarie che si riflettono anche nell'assemblea eucaristica nel giorno del Signore (la domenica). Resta, comunque, il fatto che, entrando in certe chiese, si è spesso avvolti da un clima di freddo anonimato che non invita certo a collocarsi gli un accanto agli altri. Non sarebbe opportuno restituire alla Messa parrocchiale della domenica la sua originaria dimensione familiare di gioioso e fraterno incontro, occupando, ad esempio, lo spazio che precede l'inizio della celebrazione per favorire l'accoglienza, per salutare gli amici, per provare insieme qualche canto che verrà eseguito poi durante la celebrazione, e non lasciare solo al coro questo servizio? Senza questo fondamento umano resta un'assemblea, fredda, anonima,



senza la presenza di Gesù che unisce, crea famiglia e offre, poi, spazio alla famiglia umana anche a di fuori della chiesa.. E lì, infatti, che si vive la celebrazione dopo aver fatta comunione con Cristo.

Il Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della pace 2018

La pace, primo dono ottenutoci dal Natale di Cristo, è dono di Dio affidato agli uomini. L'insegnamento della Chiesa ha sempre avuto a cuore il problema della pace. Papa Paolo VI ha voluto che il 1 gennaio si celebrasse, si riflettesse e si pregasse per la pace; perciò ha istituito la Giornata Mondiale della pace. Proponiamo qui alcune riflessioni tratte dal Messaggio di Papa Francesco del 2018

Il Messaggio è centrato sul tema "Migranti e rifugiati". Il Papa ricorda che nel mondo ci sono 250 milioni di migranti, di questi 22 milioni sono rifugiati perché lasciano la patria per cercare un luogo dove vivere in pace, a causa di guerra, fame, persecuzioni politiche o religiose, discriminazioni, degrado ambientale.. Francesco pronuncia parole severe verso "chi fomenta paura contro migranti, semina violenza, discriminazione e xenofobia". I migranti e i rifugiati sono uomini e donne in cerca di pace; perciò i cittadini nei Paesi di destinazione e i governanti sono invitati a praticare "la virtù della prudenza per accogliere, promuovere, proteggere e integrare i i migranti e i rifugiati, stabilendo misure pratiche, nei limiti consentiti dal bene rettamente inteso".



Questo fenomeno-problema è strettamente connesso con la realizzazione della pace. "La pace, scrive il Papa, è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti ne patiscono la mancanza. Per trovare un luogo di pace molti di loro sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare reticolati e muri innalzati per tenerli lontano dalla meta. Ci sarà molto da fare prima che i nostri fratelli e nostre sorelle possano tornare a vivere in pace in una casa sicura.



Il problema è sempre esistito, da Caino in poi

Accogliere l'altro richiede un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza. Papa Francesco, poi, punta il dito su una retorica largamente diffusa che ingrandisce i rischi per la sicurezza nazionale o il peso economico per l'accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana che si dovrebbe riconoscere a tutti in quanto figli di Dio.

Alcuni considerano il fenomeno degli immigrati e rifugiati come una minaccia. "Io—dice il Papa— lo considero come opportunità per ostruire un futuro di pace". Quindi aggiunge che essi portano con sé un carico di coraggio, energie, capacità e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native, perciò arricchiscono la vita delle nazioni che li accolgono.

Si rivolge anche alle Nazioni Unite per l'approvazione di due patti globali: uno per migrazioni sicure, l'altro per rifugiati. Il Messaggio si conclude col ricordo delle quattro pietre fondamentali: per l'azione: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. In ultimo il Papa invita la comunità internazionale al dialogo e al coordinamento, sostenendo che anche i Paesi meno ricchi possano accogliere un numero maggiore di rifugiati, o accoglierli meglio, se la cooperazione internazionale assicura loro la disponibilità di fondi necessari. Oltre il Messaggio facciamo notare la politica dello struzzo, con la testa sotto la sabbia, che fa finta di ignorare che in Italia vivono già sei milioni di stranieri, e che la nostra società è già di fatto multietnica, multiculturale e multireligiosa.



La Giornata dell'Adesione all'Azione Cattolica

Maria Melfi, Presidente Parrocchiale dell'Azione Cattolica di Morrone



E' sempre nuova e toccante l'esperienza che si vive durante la Messa dell'Adesione diocesana all'Azione Cattolica. Convocati dalla Presidente diocesana, Maria Grazia Fratino, 15 soci tra adulti e giovani delle nostre Associazioni di Morrone e Ripabottoni, hanno partecipato domenica 3 dicembre nella Parrocchia del Carmelo a Termoli a questo importante momento. Al termine della Messa il Vescovo Gianfranco ha ricordato il segno della tessera e ha invitato a rinnovare l'impegno nella partecipazione all'Associazione di laici missionari dell'Azione Cattolica. Tutti i soci hanno rinnovato la volontà di aderire liberamente e di vivere coerentemente secondo le finalità dell'Azione Cattolica.

Le Associazioni delle due parrocchie stanno crescendo quantitativamente e qualitativamente. Nel fiorire di tante Associazioni e Movimenti nella Chiesa, da dopo il Concilio Vaticano II, l'Azione Cattolica resta ancora una pietra miliare nella pastorale diocesana e parrocchiale. Essa non ha programmi propri ma si impegna a realizzare i piani pastorali della comunità in cui è radicata. Il beato Paolo VI diceva che "L'Azione Cattolica non è storicamente contingente, ma teologicamente motivata". In parole povere significa che questa Associazione di laici missionari fa parte essenziale o del DNA della Chiesa; oppure che "se non ci fosse dovrebbe essere inventata".



La doppia "squadra" di Morrone e di Ripa



I giovani di Morrone e di Ripa nella Giornata di ritiro



La consegna delle tessere al Presidente Antonio Immucci



La consegna delle tessere alla Presidente Maria Melfi

Ci chiedono e rispondiamo

Gentile Direttore,
non sono del vostro paese ma leggo con interesse. L'Informatore Parrocchiale su Internet. Premetto che sono credente ma non molto praticante, però vado di tanto in chiesa a Messa la domenica. Debbo dire qualcosa che mi lascia perplesso: vedo che prima della Messa, e a volte anche durante la funzione, ci sono persone che parlano, addirittura mentre il prete alza l'ostia o dopo aver fatto la Comunione. Qualche volta ho visto gente che manovrava il telefonino. Non so se questo avviene anche da voi. Lei, sig. Direttore, sa dare una spiegazione? Grazie



Papa Francesco, se dice che parlare in chiesa è peccato, chiacchierare (parlare male) in chiesa è ancora più grave. Leggiamolo:

“Il Signore è sempre in ascolto e non perde una sillaba di chi parla contro di Lui. Fuggite, dunque, le parole inutili, non mormorate contro il Signore, non criticatelo. Anche di una parola detta in segreto renderete conto e chi parla ingiustamente costruisce la sua rovina. La chiacchiera è un discorso senza fondamento, un parlare inutilmente, è uno spendere parole per passare il tempo, o come si usa dire, per ingannare il tempo. La chiacchiera è un impoverire la parola, segno di pensiero che è una ricchezza.

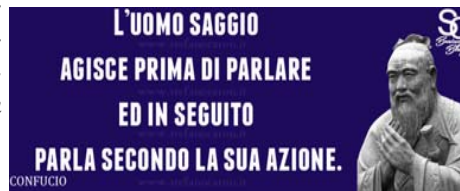
Se le chiacchiere sono inutili quando ci troviamo in piazza o nei crocicchi delle strade a maggior ragione diventano blasfeme (bestemmie) quando si fanno in chiesa, il luogo della preghiera e della presenza di Dio nascosto nel tabernacolo. Quand'ero piccolo ritenevo il “chiacchierare in chiesa” un peccato rispettabile; non avrei mai potuto escluderlo dalla accusa in confessione. Ora non confesso più queste “chiacchiere” perché mi sento adulto. Ma...é poi vero? Se ai bimbi non è permesso di chiacchierare in chiesa, la chiesa forse potrà essere il luogo dove gli adulti possono chiacchierare senza averne rimorsi? Penso di no. Chiacchierare in chiesa è un gran peccato. Perché dico questo? Per condannare i chiacchieroni? No! “Non condannate”! Piuttosto abbiamo bisogno di conoscere la verità, anche nei comportamenti di chi vive “in Chiesa” (cioè nella comunità) oggi. “In Chiesa” si respira bene quando si ama, quando ci si spende senza calcolare, quando si costruisce l'autentica pace, quando si soffre nel proprio ruolo di servi del Divino Volere, quando non ci si adira con i prepotenti, quando non si invidiano i ricchi, né ci si crede gli unici salvatori della storia. “In Chiesa” si vive bene nei panni del pubblicano, con il cuore del samaritano, con la fede dell'emorroissa, con la semplicità di Giuseppe, con la speranza del buon ladrone.



Gentile lettore,
di questo fatto si è lamentato anche Papa Francesco e ha ricordato che in chiesa, soprattutto durante la liturgia, la gente deve stare in silenzio, in ascolto e deve rispondere alle preghiere. Che vuole che le dica! Posso esprimere solo il mio pensiero e lasciare a Dio il giudizio.

Ad essere cattivo e spietato direi che chi fa così, o non sa quello che avviene durante la Messa, o non ha fede, pur sapendo che la Messa è l'attualizzazione, cioè il rendere presente quello che Gesù ha fatto una sola volta, soffrendo, morendo e risorgendo per la nostra salvezza. Potrebbe essere anche gesto di poco rispetto per gli altri. Non saprei dire di più. Qualcuno di quelli che fanno così dice pure che la chiesa è luogo di accoglienza e di socializzazione, quindi parlare, comunicare fatti ed esperienze sia lecito. E' bella e giusta la socializzazione; ecco perché le chiese antiche hanno il porticato per consentire ai fedeli di comunicare, fermandosi a chiacchierare, e riparandosi in caso di pioggia. Tutto questo, però, non è lecito farlo durante la Messa.

Per quanto riguarda l'uso dei telefonini, sono soprattutto i ragazzi e i giovani a farlo; ma a volte anche gli adulti, forse perfino qualche prete e vescovo, se Papa Francesco ha richiamato recentemente costoro. Può capitare di dimenticare di chiuderli, ma il brutto è la schiavitù di questi mezzi, segno di immaturità.



APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA

RIPABOTTONI

MESSA FERIALE ore 17.00
MESSA FESTIVA ore 10.30

ADORAZIONE AUCARISTICA
ore 17.00: al primo giovedì del mese

CONFESSIONI
prima della Messa nei giorni feriali

PRIMA CONFESSIONE: non vi sono bambini

PRIMA COMUNIONE: da stabilire

CRESIMA: da stabilire

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI
ore 18.30.: venerdì insieme ai giovani di Morrone

AZIONE CATTOLICA DEGLI ADULTI
ore 15.30: martedì

CORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO
Sabato ore 18.30 a Morrone se vi saranno coppie

PROVE DELLA CORALE
ore 20.30:martedì e mercoledì alternando con Morrone

PROVE DELLE RAPPRESENTAZIONI VARIE
da stabilire di volta in volta se ve ne saranno

MORRONE

MESSA FERIALE ore 18.00
MESSA FESTIVA ore 8.00 e ore 11.30

ADORAZIONE AUCARISTICA
ore 18.00: 19 di ogni mese a San Roberto

CONFESSIONI
prima della Messa nei giorni feriali

PRIMA CONFESSIONE: da stabilire

PRIMA COMUNIONE: non ve ne sono

CRESIMA: da stabilire

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI
8.30.: venerdì insieme ai giovani di Ripabottoni

AZIONE CATTOLICA DEGLI ADULTI
ore 15.30: domenica

CORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO
Sabato ore 18.30 se vi saranno coppie

PROVE DELLA CORALE
ore 20.30:martedì e mercoledì alternando con Ripabottoni

PROVE DELLE RAPPRESENTAZIONI VARIE
da stabilire di volta in volta se ve ne saranno

*All'inizio del nuovo anno
prego il Signore
di concedere la pace, la concordia,
la tranquillità nell'ordine
e nel rispetto dei diritti
di ogni persona umana,
senza cui il mondo
non può avanzare
verso traguardi
di progresso e di civiltà.*

(San Giovanni Paolo II)



Buon Capodanno! S'alza il sipario...
via il primo foglio del calendario!
Sui tuoi foglietti scritto che hai,
anno che sorgi: letizia o guai?

Giornate bianche, giornate nere?
No, i tuoi segreti non vo' sapere;
sopra ogni pagina che Iddio mi dona
io voglio scrivere: "Giornata buona".

LINA SCHWARZ

*Il tempo è gratis ma è senza
prezzo.
Non puoi possederlo ma puoi
usarlo.
Non puoi conservarlo ma
puoi spenderlo.
Una volta che l'hai perso non
puoi più averlo indietro.
(Harvey MacKay)*



Un ottimista sta in piedi fino a
mezzanotte per vedere l'Anno
Nuovo. Un pessimista sta in
piedi fino a mezzanotte per
essere sicuro che l'anno vec-
chio sia passato (Bill Vaughan)

L'obiettivo di un nuovo anno
non è avere un nuovo anno.
È che dovremmo avere una
nuova anima e un nuovo naso;
piedi nuovi, una nuova spina
dorsale, nuove orecchie e oc-
chi nuovi. (G.K. Chesterton)

Voglio che mattino sia per me
un capodanno. Ogni giorno
voglio fare i conti con me stes-
so e rinnovarmi ogni giorno.
Antonio Gramsci)

La vita è come una commedia;
non importa quanto è lunga, ma
come è recitata. Che questo
anno sia uno tra gli atti più belli
della tua sceneggiatura (Seneca)

Scrivi sul tuo cuore che ogni
giorno è il giorno più bello
dell'anno. (R.W. Emer-